

*Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:*

il sistema sanitario lombardo è andato drammaticamente in crisi con l'emergenza Covid-19 ma le sue criticità risalgono agli anni precedenti la pandemia. Disfunzioni dovute a scelte politiche compiute da Regione Lombardia che consegnano oggi ai lombardi un sistema sanitario pubblico fortemente indebolito e distorto nella sua primaria funzione di garantire cure mediche universali, di qualità e gratuite;

da anni nelle province lombarde le liste d'attesa per esami strumentali e visite specialistiche non rispettano i tempi prescritti. Dai dati pubblicati dall'assessorato al Welfare emerge che circa il 45% degli esami con priorità breve e il 46% con priorità differibile non rispettano i tempi prescritti: quasi una ricetta breve o differita su due, quindi, non riesce ad essere coperta dal servizio sanitario pubblico;

nella provincia comasca anche la situazione delle liste d'attesa per le operazioni appare seria. Mentre gli interventi gravi rispettano le tempistiche previste, le attività programmate lievi subiscono attese insostenibili. Nell'Asst Lariana gli interventi chirurgici eseguiti nel 2022, - escluse le operazioni di dermatologia - sono stati 17.078 a fronte di 21.255 compiuti nel 2019: la differenza è di circa 4mila interventi non eseguiti;

secondo uno studio di "Cittadinanza attiva", "quella comasca risulta la settima provincia d'Italia ad avere meno cardiologi ospedalieri, 1 ogni 19mila residenti". La situazione peggiora analizzando i dati dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Al 2022 i medici comaschi risultano 314 per 512.837 cittadini sopra i 15 anni, 1 medico ogni 1.630 persone; mentre i pediatri sono 60 per 82.104 sotto i 15 anni, 1 ogni 1.368. Rapporti fortemente negativi se confrontati con il livello nazionale. Insufficiente risulta anche il numero degli infermieri: Agenas stima una mancanza di circa 500 infermieri;

lo stato di sofferenza della sanità comasca è reso più rilevante dalla vicinanza della Svizzera verso la quale negli ultimi anni è aumentata la 'fuga' dei sanitari italiani a causa di retribuzioni pagate più del doppio che in Italia: già oggi il Ticino conta circa 4.300 lavoratori sanitari frontalieri;

insostenibili nel comasco risultano essere anche le condizioni dei Pronto Soccorso dove, soprattutto durante il periodo invernale, si registra un sovraffollamento di accessi da parte di pazienti con necessità di ricovero in reparto costretti invece, a causa della mancanza di posti letto liberi, a interminabili ore di attesa su barelle nei corridoi;

la situazione dei posti letto ospedalieri Como mostra carenze preoccupanti: l'indice di circa 2 posti letto per 1.000 abitanti pone il territorio lariano molto al di sotto della media nazionale di circa 3,5 ogni 1.000 abitanti (2019). Il raffronto con la provincia di Varese risulta impari: a Como si contano circa 300 posti letto ospedalieri in meno rispetto a Varese;

la mancanza di un'adeguata offerta sanitaria pubblica ha fortemente sbilanciato il sistema lombardo verso la sanità privata. Il rischio è che gli enti sanitari privati si possano trovare nelle condizioni di non avere più convenienza a compensare le carenze degli enti pubblici in regime di convenzione con il conseguente aumento delle prestazioni in solvenza e la susseguente rinuncia alle cure da parte della popolazione più povera -;

quali iniziative di sua competenza il ministro intenda adottare per garantire nei prossimi anni alla provincia comasca un numero sufficiente personale sanitario nonché di posti letto adeguati per rispondere alla domanda crescente di sanità pubblica;

quali misure intenda mettere in atto affinché ad ogni cittadino lombardo sia garantito il diritto di accedere a prestazioni sanitarie di qualità, universali e gratuite in tempi congrui, intervenendo per evitare un ulteriore

sbilanciamento del sistema verso il privato con la conseguente compromissione dell'intero impianto pubblico del sistema sanitario lombardo.

BRAGA